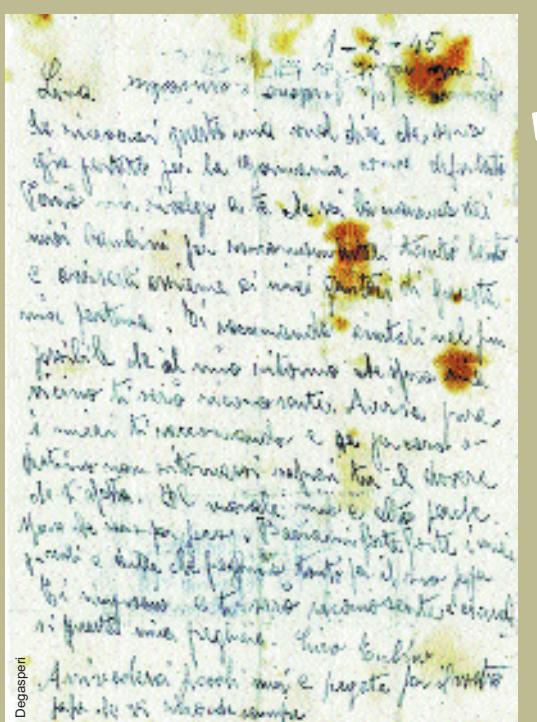


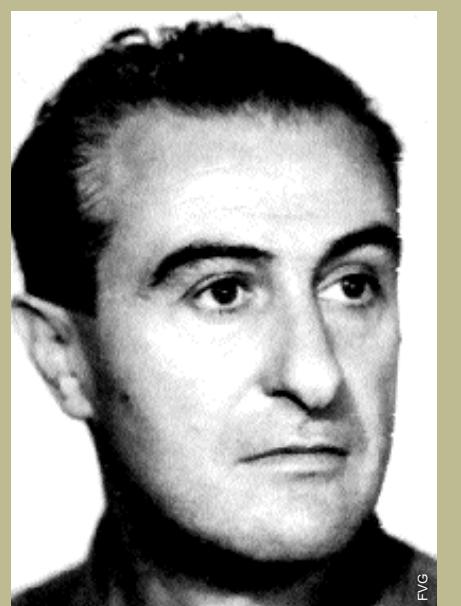
La squadra di "Angelo"



◀ Tullio Degasperi "Ivan" (1906-1945), capo di un GAP, trasportò armi ed esplosivi da Trento, diffuse la stampa clandestina, collaborò con "Giacomo" all'organizzazione di alcune evasioni, fornì informazioni alla missione "Imperative". Arrestato il 19 dicembre 1944, assieme a tutto il CLN, torturato al Corpo d'Armata, fu deportato il 1° febbraio '45. Morì a Mauthausen.



◀ Il biglietto indirizzato alla moglie che Tullio Degasperi lanciò dal treno diretto in Germania, trovato lungo i binari e recapitato.



◀ Enrico Pedrotti "Marco" (1905-1965), operava fra Bolzano e Trento, in collegamento con le formazioni partigiane. Collaborò alla missione "Vital" che informò per oltre cinque mesi gli Alleati. Arrestato il 19 dicembre, subì la tortura negli scantinati del Corpo d'Armata e l'isolamento nel Blocco Celle. Nel CLN di Bolzano fu anche lo "specialista" nella falsificazione di documenti, grazie alla sua abilità di fotografo professionista. Era un valente musicista e fu direttore fino al 1938 del coro alpino della SAT, da lui fondato con i fratelli. A lui si deve - fra migliaia di altre sue foto - la preziosa documentazione fotografica del lager di Bolzano.

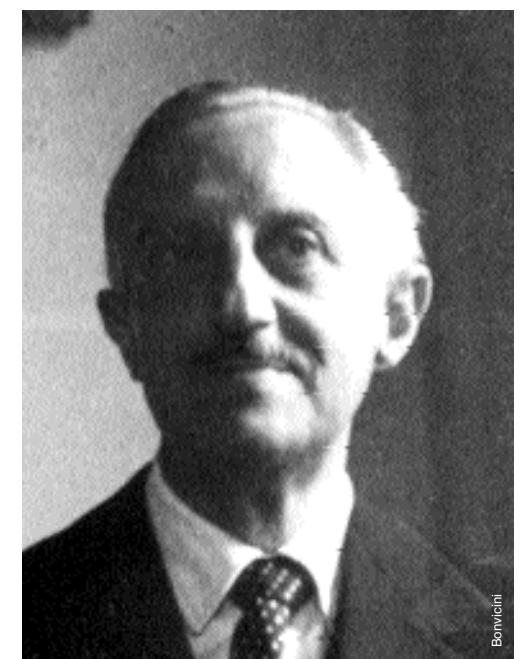
Il CLN di Bolzano tra arresti e deportazione

Il lavoro del CLN di Bolzano fu un esempio di Resistenza "senza armi", in quanto operante nel cuore di una regione annessa al III Reich, anche se non mancarono episodi di lotta armata.

Il CLN costituì cellule nelle principali fabbriche, creò una rete di staffette, alimentò la propaganda antinazista, diffondendo la stampa clandestina.

Dopo la costituzione del campo, organizzò le evasioni dal campo e dai treni diretti in Germania e l'assistenza ai deportati e creò basi operative per gli operatori radio delle missioni alleate. Nel dicembre '44 i dirigenti del CLN furono arrestati, portati al Corpo d'Armata, torturati, e poi rinchiuseri nel Blocco Celle di via Resia. Sette di loro non tornarono da Mauthausen.

La Resistenza a Bolzano raccolse e organizzò la spontanea reazione della popolazione di lingua italiana alla ferocia della repressione nazista: centinaia di persone si impegnarono nel lavoro clandestino.



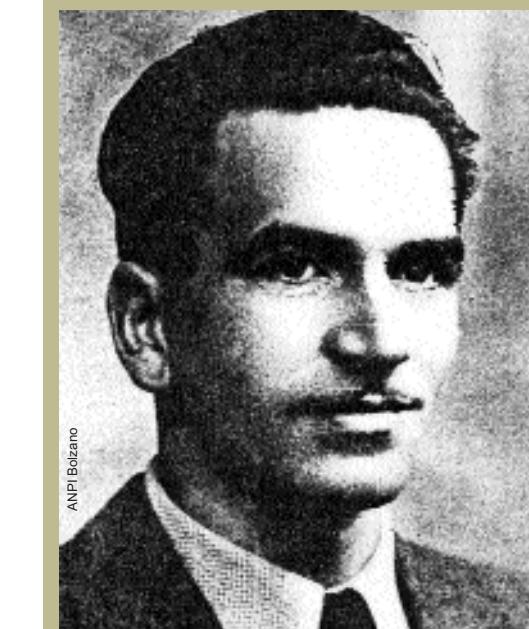
◀ Luciano Bonvicini, dopo gli arresti del 19 dicembre, riprese in mano le fila dell'organizzazione clandestina fino alla fine della guerra. Fu il sindaco del CLN a Bolzano fino al 1947.

▶ Sandro Bonvicini "Remo" (1925), partigiano combattente, operò nel Trentino con Senio Visentin e dall'ottobre '44 a Bolzano con Enrico Pedrotti e la missione "Imperative". Dopo l'arresto dei componenti del CLN raggiunse i partigiani del Bellunese.

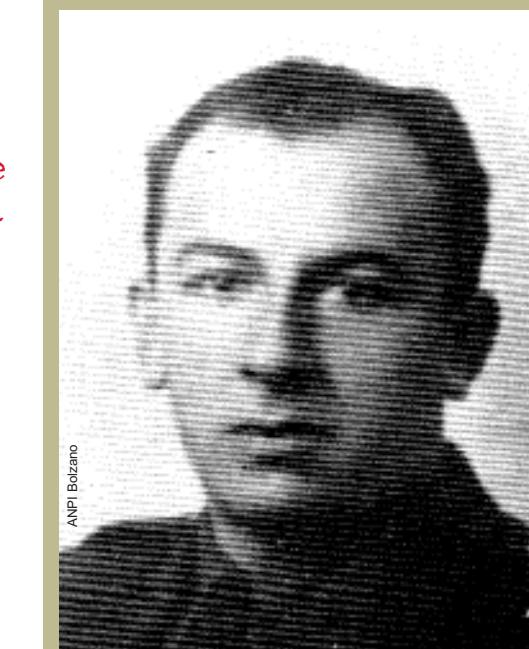


I CAPI CELLULA UCCISI A MAUTHAUSEN

ERMINIO FERRARI
(nato a Condino in provincia di Trento nel 1905) era meccanico-autista dei vigili del fuoco. Fu uno dei sette capi-cellula del CLN arrestati nel dicembre 1944, interrogati e torturati, e poi deportati con l'ultimo grande trasporto in Germania (1° febbraio 1945). Ferrari morì a Mauthausen il 24 marzo 1945.



▲ Girolamo Meneghini (1912-1945), capo-cellula alla Feltrinelli Masonite, ucciso a Gusen.



▲ Adolfo Beretta, ucciso a Gusen.

GIROLAMO MENEGHINI
(nato in provincia di Vicenza nel 1912), capo-cellula alla Feltrinelli Masonite, collaborò tra l'altro alla missione alleata Imperative. Arrestato, torturato e deportato, morì a Gusen il 4 aprile 1945.

ADOLFO BERETTA
Nato in provincia di Pesaro nel 1895, abitava a Cardano, dove aveva lavorato alla centrale elettrica e poi aveva preso in gestione una trattoria che divenne luogo di incontri clandestini. Arrestato il 22 dicembre 1944, internato nel campo, morì a Gusen il 2 febbraio 1945.

WALTER MASETTI
Nato in provincia di Bologna nel 1910, Walter Masetti lavorava alla Lancia e teneva i contatti tra le cellule operaie ed il CLN di Longon. Arrestato, torturato e internato in via Resia, morì a Gusen il 20 febbraio 1945.

ROMEO TREVISAN
Nato a Padova nel 1915, Romeo Trevisan ("Trevi") lavorava alla Lancia, dove dirigeva un'attivissima cellula. Arrestato il 19 dicembre 1944, ferocemente torturato, fu internato nel Dulag e quindi deportato. Morì a Gusen il 29 marzo 1945.

DECIO FRATTINI
Nato a Castiglione del Lago nel 1905, era dirigente dello stabilimento CEDA di Bolzano. Collaboratore del CLN di Longon, fu arrestato il 19 dicembre 1944 sul posto di lavoro. Anche lui, dopo aver subito gli interrogatori e le torture, fu rinchiuso nel Blocco Celle. Deportato il 1° febbraio 1945, morì a Gusen il 27 aprile 1945.

◀ Walter Masetti, ucciso a Gusen.